

Italian Canadiana

Italian heritage, Italian legacy e Italian affection: la negoziazione dell’Italianità e dell’identità nei linguistic landscapes delle Little Italy nordamericane

Barbara Turchetta et Caterina Ferrini

Volume 36, numéro 1, printemps 2022

Italianità among the Italian Diasporic Community in Canada and the United States in the Twentieth Century

URI : <https://id.erudit.org/iderudit/1092827ar>

DOI : <https://doi.org/10.33137/ic.v36i1.39387>

[Aller au sommaire du numéro](#)

Éditeur(s)

Iter Press

ISSN

0827-6129 (imprimé)

2564-2340 (numérique)

[Découvrir la revue](#)

Citer cet article

Turchetta, B. & Ferrini, C. (2022). Italian heritage, Italian legacy e Italian affection: la negoziazione dell’Italianità e dell’identità nei linguistic landscapes delle Little Italy nordamericane. *Italian Canadiana*, 36(1), 81–122.
<https://doi.org/10.33137/ic.v36i1.39387>

Résumé de l'article

Scopo dell’analisi qualitativa di stampo sociolinguistico in questa sede condotta è 1) l’osservazione delle varietà di lingua e dei fenomeni di contatto osservabili nei linguistic landscape delle Little Italy nordamericane di Boston, New York e Toronto e 2) la successiva correlazione dei fenomeni linguistici osservati alle categorie culturali-merceologiche Italian heritage, Italian legacy e Italian affection.

Copyright © Barbara Turchetta, Caterina Ferrini, 2022



Ce document est protégé par la loi sur le droit d’auteur. L’utilisation des services d’Érudit (y compris la reproduction) est assujettie à sa politique d’utilisation que vous pouvez consulter en ligne.

<https://apropos.erudit.org/fr/usagers/politique-dutilisation/>

érudit

Cet article est diffusé et préservé par Érudit.

Érudit est un consortium interuniversitaire sans but lucratif composé de l’Université de Montréal, l’Université Laval et l’Université du Québec à Montréal. Il a pour mission la promotion et la valorisation de la recherche.

<https://www.erudit.org/fr/>

*ITALIAN HERITAGE, ITALIAN LEGACY E
ITALIAN AFFECTION:
LA NEGOZIAZIONE DELL'ITALIANITÀ
E DELL'IDENTITÀ NEI LINGUISTIC
LANDSCAPES DELLE LITTLE ITALY
NORDAMERICANE*

BARBARA TURCHETTA
Università degli Studi di Bergamo

CATERINA FERRINI
Università Telematica degli Studi IUL

Abstract: Scopo dell'analisi qualitativa di stampo sociolinguistico in questa sede condotta è 1) l'osservazione delle varietà di lingua e dei fenomeni di contatto osservabili nei *linguistic landscape* delle Little Italy nordamericane di Boston, New York e Toronto e 2) la successiva correlazione dei fenomeni linguistici osservati alle categorie culturali-mercologiche *Italian heritage*, *Italian legacy* e *Italian affection*.

1. Le Little Italy come concettualizzazione simbolica e politica*

I milioni di italiani che a partire dalla fine del secolo XIX e fino ad oggi hanno varcato i confini della Penisola per un progetto di vita a breve o lungo termine altrove, rappresentano una seconda nazione che con il tempo si è rappresentata, identificata e manifestata in modalità delle più eterogenee e diverse da un luogo all'altro del mondo. Le notevoli differenze relative alle motivazioni e agli esiti di una migrazione, seppur prevalentemente di natura economica, risiedono nelle differenze di contesto dell'Italia lasciata da chi partiva e parte ancora oggi, in momenti diversi della storia politica, sociale, culturale e linguistica del Belpaese. Nell'Italia appena unita alla fine dell'800 e nei primi decenni del '900 si parte alla ricerca di un lavoro salariato, di

* Per quanto il presente contributo sia il frutto di una elaborazione comune, i paragrafi 1. e 2. sono da attribuire a Barbara Turchetta, i paragrafi da 3. a 9. a Caterina Ferrini.

condizioni di riscatto economico e sociale; nei decenni successivi i conflitti mondiali e grazie soprattutto agli accordi politici che l'Italia stipula con molti Paesi del mondo, si parte per venire reclutati come operai ma anche come quadri e dirigenti, per dare un contributo economico alla famiglia con le rimesse economiche e per tentare la scalata sociale in contesti più sicuri e stabili. Nella migrazione a noi contemporanea, si migra per motivi economici del tutto analoghi a quelli dei flussi migratori precedenti, ma con una conoscenza del mondo e una capacità di relazione con esso molto più pregnanti ed incisive. I flussi migratori contemporanei sono soprattutto di italiani con alti livelli di scolarizzazione, come nel caso del modello migratorio degli *expats* che migrano da soli, con un progetto di inserimento professionale già definito.¹ La migrazione italiana del secolo scorso ed in particolare del periodo che culmina con i flussi migratori verso le industrie del nord Europa e del nord America alla fine degli anni '60 del Novecento è caratterizzata dal seguire itinerari consolidati fra concittadini e catene migratorie familiari. In queste strategie migratorie risiedono le spontanee attitudini dei migrati ad associarsi, riproducendo meccanismi di relazione e reti sociali del tutto analoghi a quelli lasciati in patria. In tal modo, come la storia sociale italiana è costellata da iniziative di costituzione e crescita di società di mutuo soccorso fra operai a cavallo tra XIX e XX secolo, così oltre oceano gli italiani giunti nelle Americhe riproducono e alimentano l'associazionismo di stampo ideologico e di funzione assistenziale a connazionali migrati e alle loro famiglie.² Nascono centri di assistenza, agenzie di accoglienza e inserimento nel lavoro, scuole orientate verso la madrepatria, ambulatori e ospedali in cui il migrante possa trovare conforto e soprattutto comprensione nella propria lingua.

Risalgono ai primi anni del '900 le origini di grandi forme di associazionismo italiano come nel caso delle associazioni regionali e in quelle tutte americane nella loro identità italoamericana, come nel caso della *Sons of Italy*, nata negli Stati Uniti nel 1905 e fondata in Canada nel 1915. Come già scritto in altro luogo,³ le identità delle origini vengono ancora oggi alimentate da seconde e successive generazioni, dando luogo alla crescita di movimenti intellettuali, artistici, letterari che rappresentano il fulcro del patrimonio identitario italoamericano.

Tra le dinamiche più comuni di presa di contatto di uno spazio geografico nuovo da parte di individui che vi si trovino a stanziarsi vi è quella

¹ Di Salvo, "Expat," 451-465.

² Bevilacqua, De Clementi e Franzina, "Storia dell'emigrazione."

³ Turchetta, "I gonna say hello," 241-252.

del controllo dello spazio stesso, a partire da strategie di riconoscimento e identificazione con l'attribuzione di toponimi a punti di riferimento rilevanti, per andare verso forme più complesse di riconoscimento e appropriazione, come sono quelle di urbanizzazione e colonizzazione semiotica. Si tratta di percorsi conoscitivi e identificativi che si possono riscontrare ovunque vi sia un processo di urbanizzazione di un consistente gruppo di nuovi individui, che si riconoscano in identità culturali e linguistiche altre, rispetto a quelle già presenti nel panorama urbano nel quale vanno a insediarsi. Seguendo dinamiche di insediamento come quelle appena descritte, nascono in America le prime "piccole Italie," le "little Italies" come luoghi di rappresentazione e proiezione di un insieme di diversi valori, perché migrati e provenienti da universi simbolici distanti.

Le enclavi etniche italiane, le "piccole Italie" a caratterizzazione regionale o più spesso italiana, che si possono ancora oggi osservare in numerose aree del mondo in cui la migrazione italiana è stata in passato consistente, sono un importante punto di riferimento per la rappresentazione di comunità di origine italiana. Tali presenze, urbanisticamente ben evidenti nella segnaletica quanto nelle scritte esposte della comunicazione pubblicitaria (di esercizi commerciali e servizi di ristorazione), sono andate a costituirsi nel tempo non tanto rispondendo a una chiara e definita necessità di aggregazione sociale, quanto piuttosto come unità simboliche e concettualmente rappresentabili, sia in luoghi più conosciuti e famosi per la migrazione italiana, come le Americhe, sia in luoghi più remoti, come nel caso della Tasmania.⁴ In quest'ultimo caso e in piena area pacifica, i pochi italiani arrivati sono stati protagonisti di analoghe strategie di insediamento e controllo dello spazio, sebbene in scala minore.

Come noto, di comunità italiane parlano ancora oggi le istituzioni italiane preposte alla politica culturale dell'Italia all'estero, sebbene sia piuttosto difficile dare forma numerica alle medesime. Il rendere coeso nella sua descrizione un fenomeno migratorio italiano quanto mai eterogeneo, discontinuo e frammentato rispetto alla rappresentazione che ciascuno dà di sé in relazione a una appartenenza delle origini o eredità di famiglia, è più una volontà delle istituzioni italiane che una effettiva aspirazione delle tante identità di cittadini del mondo, che si riflettono nella loro autodeterminazione come italo-canadesi, italo-australiani, italo-argentini e così via, in una costruzione molto simbolica e meno reale di comunità autodeterminate.⁵

⁴ Santello, "Quella è veramente," 207-230.

⁵ Cohen, "Symbolic Construction."

Le antiche e originarie Little Italy, come luogo fisico di una memoria migratoria, sono oggi più la stigmatizzazione di una esigenza di rappresentazione del passato, della memoria migratoria con evocazioni sentimentali di richiamo turistico, che effettive componenti di rappresentazione di ciò che coloro che vivono la propria identità con il culto dell'origine italiana possano concepire e manifestare. Si tratta di attribuzioni di origine italiana presunte, come nei ristoranti di Mulberry Street, in cui l'etnicità è assunta come forma di commercializzazione di un prodotto autenticamente americano, venduto da individui che non hanno alcun legame originario con l'Italia.⁶

Così se ben chiaro è il luogo fisico della Little Italy di Manhattan a New York, dove il richiamo alla memoria è oggi meramente turistico, più difficile resta la delimitazione fisica di uno spazio urbano della Little Italy a Toronto, dove l'area di College, originario centro del percorso di inurbamento della più consistente migrazione italiana nei decenni successivi al secondo conflitto mondiale, è oggi frammista a testimonianze di altre identità migrate come quella portoghese ed è più diffusamente e tipicamente canadese, con rare testimonianze di estraneità dal tessuto urbano locale.

2. Vecchi e nuovi modelli migratori, forme di rappresentazione linguistica italiana

Come osservato in altro luogo,⁷ la progressiva italianizzazione degli italiani sul suolo nazionale, sostanzialmente dialettofoni fino a oltre la metà del '900, ha seguito modalità di crescita e dinamiche di diffusione progressiva e lenta, che possono osservarsi anche nei flussi migratori sia interni all'Italia, sia orientati verso l'estero. Un'Italia dialettofona, largamente analfabeta e ancorata a stili di vita rurali e poco inclini al cambiamento, ha lasciato il posto nel corso del Novecento a una nazione che anche nella migrazione si è caratterizzata sempre più dall'essere rappresentativa di una società, che nel corso dei decenni successivi al secondo conflitto mondiale è andata progressivamente assimilando modelli culturali unitari e comportamenti linguistici omogenei. Si tratta di quella Italia unita più dai mezzi di comunicazione di massa come la televisione e la radio che dalla formazione scolastica.⁸ La scuola risulta di

⁶ Cinotto, *Making Italian America*; Becker, "Little of Italy," 109–124.

⁷ Turchetta, "I gonna say hello," 241–252; Turchetta et al., "Variazione linguistica," 137–140.

⁸ De Mauro, *Storia linguistica*.

difficile penetrazione nelle aree più economicamente depresse delle diverse regioni italiane, fino almeno agli anni '70 del Novecento, sostanziano di masse di migranti economici i flussi migratori verso il nord Europa, l'Australia, le Americhe. Chi migrava in quegli anni portava con sé una dialettologia diffusa, un'italofonia ancorata a modelli colloquiali e popolari, insieme a una scarsa conoscenza della scrittura. Nel periodo successivo al secondo conflitto mondiale comincia però anche la migrazione di professionisti, dirigenti d'azienda, intellettuali che portano un contributo importante alla crescita delle nazioni d'oltre confine. Paesi di consistente migrazione italiana si sostanziano di élite intellettuali di letterati, artisti, musicisti, oltre che di un esercito di operai. L'Italia migrata dà luogo a una produzione scritta di massa che contribuisce largamente a rappresentare all'estero un modello di italiano popolare di semicolti,⁹ ancora oggi molto presente nei repertori di oriundi italiani effettivamente migrati e stabilmente inseriti in contesti sociali esteri.¹⁰ La rappresentazione delle proprie competenze in italiano passa anche attraverso l'oralità, nell'uso di mezzi di comunicazione di massa come i giornali, la radio, la televisione, per mezzo dei quali si rappresenta una identità ibrida e connotata innanzitutto da una condivisione di repertori linguistici oltre che culturali.¹¹

La conservazione linguistica del dialetto, come dell'italiano, in una dimensione intergenerazionale all'estero risponde sia a dinamiche di riproduzione di modelli di riferimento delle origini, là dove la generazione davvero migrata ne voglia testimoniare memoria, sia a modelli comunicativi delle società nelle quali le nuove generazioni si succedono, spostando la propria identità di parlanti e di cittadini verso quei contesti nazionali a cui fanno effettivamente riferimento. Tenendo presente tale discontinuità nella rappresentazione simbolica dell'italiano e nella sua effettiva collocazione nei repertori di oriundi italiani, così come ben evidenziato da Vedovelli,¹² riteniamo opportuno guardare quei fenomeni di ibridismo linguistico qui descritti non tanto come residui linguistici interessati da attrito ed erosione, ma come testimonianza di un flusso costante di informazioni culturali associate anche a ciò che allo stato attuale l'Italia esprime, nelle modalità di contatto linguistico e culturale tra realtà sociali distanti, in cui l'italianità si manifesta

⁹ Cerruti, "Varietà," 91–127; Bertini Malgarini, "Scritture," 113–130.

¹⁰ Fresu, "Io quando che," 165–184; Mocciano, "Su alcuni aspetti," 453–474.

¹¹ Turchetta, "I gonna say hello," 241–252.

¹² Vedovelli, *Storia linguistica*.

nella visione del mondo e nello stile di vita, nella percezione del gusto, nella caratterizzazione di un senso estetico che permea prodotti commerciali, prodotti culturali, prodotti intellettuali.

3. Rappresentazioni urbane dell'identità italiana all'estero e correlazioni economiche

In relazione agli obiettivi del progetto PRIN “Lingua italiana, mercato globale delle lingue, impresa italiana nel mondo: nuove dinamiche linguistiche, socioculturali, istituzionali, economico-produttive” (2017K79S7T), l'unità di ricerca afferente all'Università Telematica degli Studi IUL diretta da Barbara Turchetta si è proposta di analizzare i *linguistic landscape* delle Little Italy di Toronto, New York e Boston. Tali spazi originariamente abitati dalle prime generazioni di emigrati italiani e dalle *generazioni 0*,¹³ sono stati successivamente impiegati dalle diverse municipalità per la (ri)costruzione di aree a tema “italianità” su cui attrarre turisti in cerca dell’“Italian way of life.”¹⁴ La presente ricerca di stampo qualitativo si pone l'obiettivo di leggere sincronicamente i *linguistic landscape* delle Little Italy nordamericane indagate fino a questo momento dalla ricerca antropologica, storica e sociale, tenendo conto dei soli tratti “spazio” e “tempo.” Le testimonianze linguistiche che vi si possono reperire rispondono – questa la nostra ipotesi – a profili culturali-commerciali di stampo *Italian heritage*, *Italian legacy* e *Italian affection* individuati da Turchetta.¹⁵ Nell'analisi sociolinguistica da noi condotta le varietà linguistiche incontrate, così come i fenomeni di contatto reperiti, vengono letti in chiave di volontà di autorappresentazione a fini commerciali.¹⁶ Complice la fioritura del campo di studi dedicati al *linguistic landscape*,¹⁷ molte risultano le indagini dedicate alle lingue presenti nei quartieri diasporici anche italiani, larga parte di queste trattazioni si occupa però di mostrare il solo uso pubblico delle lingue di minoranza. Il tratto “varietà migrata come lingua di minoranza” viene in questa nostra trattazione affiancato al tratto “varietà migrata come lingua dell'economia.”

¹³ Turchetta, “Proiezione simbolica,” 113–122.

¹⁴ Hackworth e Rekers, “Ethnic Packaging,” 211–236; Krase, “Che fine ha fatto,” 103–116; Tirabassi, “Le little Italy,” 181–192.

¹⁵ Turchetta et al., “Variazione linguistica,” 137–140.

¹⁶ Petrucci, “Potere,” 85–97.

¹⁷ Landry e Bourhis, “Linguistic Landscape,” 23–49; Gorter e Shohamy, *Linguistic Landscape*.

Come detto a partire dagli anni '40 del Novecento le scienze storiche, antropologiche e sociali si sono diffusamente occupate di descrivere le Little Italy sorte nel Nord America in termini di prassi abitative, di strutture antropologiche, di abitudini culturali e di composizioni semiotico-geografiche. Nel volume *Storia degli Italoamericani* di Connel e Pugliese è possibile rintracciare un'interessante sintesi delle indagini sociologico-semiotiche¹⁸ e storiche¹⁹ impiegate per descrivere tali luoghi. Per interpretare il fenomeno questi studi adoperano memorie di funzionari italiani o figure legate alla Chiesa che hanno avuto modo di visitare tali spazi in differenti periodi storici, unitamente ai documenti e agli articoli dei giornali autoctoni che leggono le aree con la lente dell'epoca. Per riferirsi a tale spazio – nostro oggetto di analisi – le trattazioni passate in rassegna utilizzano la locuzione “Little Italy,” con la quale si intende indicare i quartieri storicamente abitati dagli italiani immigrati. Tale definizione risulta essere poco amata dagli studiosi italoamericani e per nulla utilizzata dagli italiani immigrati che, secondo Gabaccia,²⁰ adoperavano invece il soprannome della zona per riferirsi alle proprie aree di residenza. A ben vedere la denominazione “Little Italy” si utilizza per riferirsi non tanto alle zone effettivamente abitate dai cittadini di origine italiana, quanto agli spazi storicamente abitati dalla prime generazioni e dalle *generazioni 0* successivamente transitate in altre aree.²¹ Pertanto, in tale interpretazione, il tratto “spazio” viene intersecato dal tratto “tempo.” Per descriverne le peculiarità gli studiosi hanno utilizzato diverse categorizzazioni. Krase,²² ad esempio, per la semiosi spaziale delle Little Italy usa le categorie paradigmatiche di *spazio circoscritto, alta densità abitativa, difesa simbolica dei confini*; mentre Tirabassi,²³ appoggiandosi agli studi di Bernardy,²⁴ si sofferma sui profili linguistici e fisiognomici degli abitanti, sui monili indossati dalla popolazione, sulle merci proposte nei ristoranti e sui prodotti che vi venivano venduti che le sembrano presentare un *congelamento culturale*.²⁵ Krase osserva che, il più delle volte, una Little Italy viene descritta “come una zona che presenta un'atmosfera

¹⁸ Krase, “Che fine ha fatto,” 103–116.

¹⁹ Tirabassi, “Le little Italy,” 181–192; Garroni, “Little Italy,” 193–213.

²⁰ Gabaccia, “Global Geography,” 9–24.

²¹ Turchetta, “Proiezione simbolica,” 113–122; Krase, “Che fine ha fatto,” 642.

²² Krase, “Che fine ha fatto,” 103–116.

²³ Tirabassi, “Le little Italy,” 181–192.

²⁴ Bernardy, *America vissuta*.

²⁵ Bernardy, *America vissuta*, 184–186.

italiana del vecchio Mondo,²⁶ concetto molto attivo, se pur arbitrario, che riteniamo possa essere efficacemente determinato attraverso l'analisi linguistica della zona e dunque aggiungendo all'analisi il tratto "sincronia."

4. *Gentrificazione dell'italianità come valore linguistico/merceologico*

Krase ci informa che le Little Italy esistevano già prima delle grandi ondate migratorie dirette verso l'America del nord nei primi vent'anni del Novecento.²⁷ In quasi tutte le città di medie e grandi dimensioni interessate dalla diaspora italiana erano presenti i quartieri italiani unitamente alle variazioni regionali sul tema (Little Calabria e Little Sicilia). Le prime e seconde generazioni di italiani emigrati le hanno abitate fino agli anni '50 del Novecento e solo negli anni '60 hanno seguito la *white flight*, lo spostamento delle classi medie verso le periferie residenziali.²⁸ Nel primo periodo i quartieri italiani, costituitisi a seguito dell'attivazione delle catene migratorie, garantiscono sostegno e mutuo soccorso agli abitanti,²⁹ una volta cessata questa necessità, i villaggi urbani, per svuotandosi di abitanti di origine italiana,³⁰ hanno mantenuto e talvolta amplificato la peculiare sembianza italiana, a differenza di quanto è accaduto agli altri quartieri etnici originatisi durante la grande immigrazione che hanno avuto vita più breve.³¹ È tuttavia necessario registrare che in alcuni casi la zona di interesse ha subito una netta ridefinizione spaziale, si pensi alla Mulberry Street newyorchese erosa da una Chinatown in continua espansione. Secondo gli studi la conservazione della zona è legata a due ordini di funzioni: in parte al soddisfacimento della domanda di prodotti provenienti dall'Italia, reperibili nelle Little Italy, che gli immigrati di origine italiana richiedono;³² in parte per accogliere i numerosi turisti americani in cerca di mete culturali ed enogastronomiche che, a partire dagli anni '50, rintracciano nelle Little Italy un'atmosfera che ricalca l'appetibile "Italian way of life."³³ A questo proposito, in un interessante saggio di impronta geo-

²⁶ Krase, "Che fine ha fatto," 641.

²⁷ Krase, "Che fine ha fatto," 640-642.

²⁸ Krase, "Che fine ha fatto," 640-642.

²⁹ Krase, "Che fine ha fatto," 643.

³⁰ In alcuni contesti urbani dell'età contemporanea sopravvivono simili pratiche culturali, per esempio nella Arthur Avenue del Bronx.

³¹ Tirabassi, "Le little Italy," 181.

³² Scrive Tirabassi che le Little Italy divennero meta di visite per "ritrovare i ristoranti, i negozi, le chiese." Tirabassi, "Le little Italy," 190.

³³ Tirabassi, "Le little Italy," 181.

grafica, Hackworth e Rekers (“Ethnic Packaging”) osservano che nelle Little Italy torontine il graduale diradamento dei residenti di origine italiana viene seguito dalla gentrificazione delle zone che vengono ripensate dalla municipalità (con il concorso dei commercianti che vi operano) a tema “italianità” per promuovere il turismo.³⁴ La storica Garroni conferma che le Little Italy nordamericane stanno vivendo una nuova primavera: “in alcuni quartieri si sono visti incrementare i valori immobiliari e trasformare alcuni luoghi in fonti di consumo turistico e commerciale.”³⁵ Consolidano tale affermazione le numerose indagini relative allo *spazio linguistico italiano globale* condotte dal *Centro di Eccellenza* dell’Università per Stranieri di Siena, che hanno evidenziato nei *linguistic landscape* anche di tali zone la presenza di italianismi, *pseudoitalianismi* e *xenoitalianismi*.³⁶ Queste occorrenze linguistiche trovano paternità non solo nelle generazioni derivanti dalla migrazione italiana, ma anche nella volontà degli autoctoni di attirare sui propri prodotti quell’“Italian way of life” di cui parla Tirabassi nel saggio precedentemente citato.³⁷ In tali zone è possibile misurare una triplice identità commerciale (che si fa testimone di proiezioni culturali) suddivisibile secondo l’efficace categorizzazione di Turchetta in *Italian heritage, Italian legacy, Italian affection*.³⁸ Fanno parte della categoria *Italian heritage* quei prodotti, quelle insegne che si richiamano ad una tradizione artigianale italiana e rappresentano parte della memoria di migrati con nomi in italiano e dialetto; fanno parte della categoria *Italian legacy* i prodotti e le insegne commerciali legate a esperienze realizzate all’estero che non appartengono a una diretta tradizione artigianale italiana, ma che per alcuni tratti la ricalcano mediante nomi in italiano e dialetto; fanno invece parte dell’*Italian affection* i prodotti e le insegne realizzati all’estero senza diretta tradizione italiana, ma ispirati a tecniche e a nomi in italiano e dialetto.

4.1 Leggere il linguistic landscape delle Little Italy secondo le identità valoriali-commerciali delle insegne

In quasi tutti i saggi dedicati all’osservazione delle Little Italy vengono menzionati gli esercizi commerciali posti al centro della vita del quartiere

³⁴ Hackworth e Rekers, “Ethnic Packaging,” 211–236.

³⁵ Garroni, “Little Italy,” 194.

³⁶ Vedovelli, “Siena,” 7–12.

³⁷ Vedovelli, “Siena,” 7–12; Tirabassi, “Le little Italy,” 181–192.

³⁸ Turchetta et al., “Variazione linguistica,” 136–142.

e tuttavia, malauguratamente, difficilmente si incontrano documentazioni esaustive relative ai panorami linguistici d'epoca, fatta eccezione per qualche esempio atto a dimostrare la presenza di banche o di circoli frequentati dalla prima generazione migrata. A fronte di tale assenza la lingua – almeno nell'accezione del parlato – campeggia come topos sempre presente nelle rappresentazioni anche di stampo storico e sociologico del quartiere diasporico. Per esempio, si allude alla lingua parlata nelle documentazioni di Amy Allemand Bernardy che definisce:

la lingua dell'*iesse* [...] poiché proprio il “sì” che suona nel bel paese la prima parola che l'immigrante sbarcato a *Cialston* per recarsi a *sciabolare* a *Riccimondo* scaricare *u dorte int'udiccio* sulle *tracche di Portolante*, o semplicemente per *sciainare* a Boston, elimina per prima dal vocabolario coloniale!³⁹

La testimonianza portata dalla Bernardy consolida il dato relativo alla presenza delle varietà italiana e dialettale migrate e delle koinè linguistiche ampiamente documentate dalla linguistica migratoria⁴⁰ e identificate di volta in volta con diverse accezioni, per esempio l'*italiese* di Clivio.⁴¹ Tuttavia, tale presenza sembra non trovare riscontro nelle registrazioni relative ai *linguistic landscape* dell'epoca, continua infatti Bernardy:

i negozietti di frutta e verdura espongono fin sulla strada la loro merce un po' avariata forse dal gelo o riarsa dall'aria polverosa, e il prezzo scritto in cents all'americana non impedisce che lì intorno si spettegoli in dialetto di Avellino o di Termini Imerese.⁴²

Le numerose foto d'epoca dedicate agli esercizi commerciali delle Little Italy reperibili su internet contraddicono questa testimonianza, confermando invece la presenza di parole italiane nelle vetrine dei negozi delle città interessate dall'emigrazione.

La testimonianza della studiosa ci fornisce un interessante segnale: se è vero che le indagini dedicate ai quartieri diasporici italiani tralasciano di

³⁹ Bernardy, *America vissuta*, 322.

⁴⁰ Turchetta e Vedovelli, *Lo spazio linguistico*.

⁴¹ Clivio, “Su alcune caratteristiche,” 73–86.

⁴² Bernardy, *America vissuta*, 306.

soffermarsi sui *linguistic landscape* fino agli anni in cui le Little Italy sono abitate dagli italiani immigrati, come se la lingua delle insegne costituisce una superflua ridondanza rispetto al più interessante parlato, questi diventano significativi dal momento che la composizione abitativa cambia profilo di provenienza. In altri termini i *linguistic landscape* diventano interessanti per la ricerca quando le Little Italy non vengono più abitate da italiani di origine.

A questo proposito si parla di *revival dell'etnicità* o di *ethnic Disneyland*,⁴³ termini utilizzati per descrivere la trasformazione dei quartieri storicamente abitati da componenti immigratorie in parchi a tema "italianità." E tuttavia, neanche parlando di italianità utilizzata per attrarre turismo di tipo culturale e gastronomico si raccolgono dati linguistici relativi ai negozi di origine italiana (o a questa ispirati) che, insieme ai cartelloni battenti bandiera italiana installati dai comuni nordamericani, contribuiscono a costruire l'effetto desiderato. I dati dunque ci sono, devono esserci, ma restano inesplorati e impliciti nella ricerca. In questo vuoto scientifico si inserisce la nostra indagine qualitativa che ha lo scopo di osservare i panorami linguistici delle Little Italy in cui l'italiano, il dialetto e i fenomeni di contatto non vengono intesi solo come segno della presenza della componente migratoria, ma come congegni in grado di attrarre pubblico e dunque rappresentare un valore di natura economica. Molti risultano gli studi di stampo sociolinguistico dedicati alla lettura delle lingue presenti nei quartieri ad alto tasso di immigrazione anche italiana, larga parte di queste trattazioni si occupano però solo di mostrare l'uso pubblico delle lingue di minoranza. Il tratto "varietà migrata come lingua di minoranza" viene in questa nostra trattazione affiancato al tratto "varietà migrata come lingua dell'economia." Esiste infatti una stretta relazione che lega l'emigrazione italiana ai prodotti esportati dall'Italia. Contraddicendo la tesi sostenuta dalle istituzioni italiane relativa al fantomatico nocimento che i prodotti dell'*Italian sounding* (spesso legati alla produzione degli italiani emigrati in loco) porterebbero alla produzione interna,⁴⁴ Choate evidenzia che l'emigrazione italiana è invece fortemente connessa all'ascesa del *Made in Italy*.⁴⁵ In un primo periodo l'emigrazione si rivelò decisiva per il decollo industriale del Paese, con le rimesse degli emigrati che rimpinguavano le casse dello Stato, in un secondo momento la vendita dei prodotti italiani operata dagli emigrati su suolo straniero contribuì all'ascesa dei

⁴³ Tirabassi, "Le little Italy," 190; Kruse, "Little Italies," 180.

⁴⁴ Vedovelli, "L'Italian Sounding," 59–75.

⁴⁵ Choate, "Emigrazione," 303–317.

prodotti artigianali della cui fama godeva il Bel Paese. Osserva Choate che la reputazione dell'Italia all'estero era strettamente legata a quella degli italiani emigrati: man mano che il loro reddito cresceva questi potevano costituirsi come teste di ponte per la vendita nei Paesi di emigrazione dei prodotti confezionati in Italia dei quali erano strenui consumatori e produttori in loco.⁴⁶ Osserva Choate:

Anche quando erano loro stessi a lanciare un marchio industriale il fenomeno corroborava la domanda estera di merci italiane d'esportazione, con una continua sovrapposizione delle identità transatlantiche di italiano e di americano.⁴⁷

A questi molteplici profili culturali-merceologici, da distinguere in *Italian heritage*, *Italian legacy* e *Italian affection*,⁴⁸ è dedicata la presente trattazione, che intende analizzare le strutture linguistiche presenti sui *linguistic landscape* di alcune Little Italy tenendo conto del valore economico a cui queste occorrenze linguistiche sono legate. Come anticipato, molti sono gli studi dedicati alla lingua presente nei quartieri diasporici anche italiani, tuttavia, larga parte di queste trattazioni si occupa di mostrare l'uso pubblico delle lingue di minoranza senza tener conto del valore da queste esercitato dal punto di vista economico.

5. Fondamenti teorici e metodologici per l'analisi dei paesaggi linguistici urbani

Gli studi di impronta sociolinguistica relativi al *linguistic landscape* hanno negli anni esteso i termini di indagine fino a includere nell'analisi dello spazio pubblico anche i panorami linguistici e semiotici e, più di recente, i panorami economici. I primissimi approcci, a partire dal lavoro di Landry e Bourhis, riguardano l'osservazione della complessa relazione che si stabilisce tra lingue visibili, *locus* e parlanti all'interno dell'area analizzata. L'ampliamento dei temi di analisi ha portato allo sviluppo di un approccio che accoglie anche riflessioni di natura politico-economica. Irvine sostiene a questo riguardo:

⁴⁶ Choate, "Emigrazione," 303.

⁴⁷ Choate, "Emigrazione," 303.

⁴⁸ Turchetta et al., "Variazione linguistica," 137-165.

the allocation of resources, the coordination of production, and the distribution of goods and services, seen (as they must be) in political perspective, involve linguistic forms and verbal practices in many ways.⁴⁹

In linea con questo principio e nella convinzione che la metodologia del LL (attenta a restituire il dettaglio linguistico senza perdere di vista il più ampio contesto sociale, politico ed economico) risulti particolarmente adatta a produrre resoconti che intrecciano interessi di natura economica a quelli linguistici, l'università di Göteborg nel 2021 ha accolto un workshop internazionale dedicato a *The Political Economy of Language and Space/Place*. A questa conferenza chi scrive ha presentato parte dei dati utilizzati per questa trattazione che si ispira all'analisi sociolinguistica relativa ai LL di alcune Little Italy nordamericane.

La rilevazione linguistica da noi condotta a Toronto, New York e Boston si iscrive nella cornice teorica del LL,⁵⁰ un approccio teorico e metodologico che permette di leggere le scelte espressivo-comunicative evidenti nella comunicazione pubblico-sociale dei panorami linguistici urbani. Tale lettura è integrata con la recente e già citata categorizzazione di Turchetta che legge le identità merceologiche e culturali tramite la tricotomica categorizzazione: *Italian heritage, Italian legacy e Italian affection*.⁵¹ Di grande importanza per l'interpretazione che operiamo risultano gli studi relativi alle *scritture esposte* condotti da Petrucci, studioso di *linguistic landscape ante litteram*, che per primo si è soffermato sulla ideologia ricavabile dall'uso delle scritture esposte derivanti dal potere (oggi si direbbe piuttosto *top down*) e sul potenziale di autorappresentazione da queste esercitate.⁵² Per il concetto di *spazio linguistico italiano globale*, di cui le testimonianze linguistiche analizzate fanno parte, si fa riferimento alla *Storia linguistica dell'emigrazione italiana nel mondo* curata da Vedovelli (2011) che estende il campo di applicazione dello *Spazio linguistico italiano* elaborata da De Mauro (1983) agli usi linguistici dei parlanti stranieri, ma anche agli usi degli emigrati italiani e dei loro discendenti. Per la lettura della folta presenza di fenomeni di contatto adottiamo la lettura di Berruto che descrive il contatto in termini di competenza "due lingue sono

⁴⁹ Irvine, "When Talk Isn't Cheap," 149.

⁵⁰ Landry e Bourhis, "Linguistic Landscape," 23–49; Ben-Rafael, Shohamy e Barni, "Linguistic Landscape."

⁵¹ Turchetta et al., "Variazione linguistica," 137–165.

⁵² Petrucci, "Potere," 85–97.

in contatto quando sono in qualche misura padroneggiate entrambe da uno o più parlanti.⁵³ Le forme di contatto presenti nei corpora da noi indagati sono state catalogate in base alle tradizionali categorie di *code-switching* e *code-mixing*, impegnate rispettivamente per indicare le commutazioni di codice a livello interfrastico e commutazione a livello intrafrastico.⁵⁴ Per la lettura delle funzioni del cambio di codice si considerano le categorie riprese da Grassi et al.⁵⁵ I casi di inserimento di costituenti italiani isolati (*codice embedded*), che rispondono alle regole dettate dalla *lingua matrice*, ci portano, per l'interpretazione dei fenomeni morfosintattici incontrati, a far riferimento al quadro teorico elaborato da Myers-Scotton (1993).⁵⁶

Per l'indagine si è adottato e perfezionato la metodologia di rilevazione dati e analisi "il caso Ontario 2019"⁵⁷ precedentemente mutuata dalla metodologia senese "Esquilino."⁵⁸ Il dato catturato tramite iPad viene geolocalizzato tramite GPS e archiviato in un file di Excel. Una volta inserita l'occorrenza sul foglio di calcolo che costituisce il database, si procede analizzando linguisticamente il testo composto dalla scritta che campeggia sull'insegna. Le informazioni contenute possono essere raggruppate in tre macro-tipologie: identificazione spazio-temporale dell'occorrenza rilevata; funzione linguistica-testuale; analisi macro e microlinguistica degli elementi contenuti.

Il nostro corpus è costituito dalle occorrenze testuali distinte per sede (Toronto, New York e Boston), stato (Canada, USA) e localizzazione (da distinguersi per aree urbana centrale o periferica, industriale, commerciale, artigianale e rurale, centro elegante, centro etnico, periferia etnica, periferia residenziale, Little Italy, Downtown, zona industriale). Per la lettura del dato si procede con la classificazione in base al genere testuale di appartenenza, che serve a identificare l'identità dell'emittente del messaggio: soggetto pubblico, ente locale o privato. Le categorie di "generi testuali" risultano suddivisibili per avvisi pubblici, insegna, menu, istruzioni, contratto di lavoro, documento personale, pagella/comunicazioni scolastiche, etichetta di confezioni, manifesto, opuscolo informativo, scritta sul muro, indicazione stradale, testo religioso, pubblicità, ricetta, manuale scolastico, orario, biglietto, regolamento, espositore, scritta su mezzi mobili, contratto di compravendita. Nel

⁵³ Berruto, "Confini," 212–216.

⁵⁴ Berruto, "Confini," 2013.

⁵⁵ Grassi et al., *Introduzione*, 186.

⁵⁶ Myers-Scotton, *Duelling Languages*.

⁵⁷ Ferrini, "Italianismi," 273–276.

⁵⁸ Bagna e Barni, "Per una mappatura," 1–43.

nostro caso la scelta ricade principalmente su insegne di negozi e cartelloni pubblicitari.

La seconda sezione riguarda le altre lingue presenti nel testo: qualora il testo comprenda il solo l'italiano il rilevatore procede inserendo il segno 0, in presenza di altre lingue è tenuto ad inserire il codice della lingua rilevata. Per solo inglese si intendono le insegne in cui non compaiono nomi e cognomi di chiara origine italiana o italoamericana che vengono dunque da noi intesi come facenti parte della varietà italiana. La metodologia di analisi è stata in questo contesto arricchita mediante l'inserimento delle categorie "comportamenti linguistici," in cui il rilevatore può registrare la presenza di fenomeni di *code-switching* o *code mixing*, la categoria "esiti di contatto" in cui il rilevatore può registrare l'eventuale presenza di questi fenomeni e "campo donatore" in cui è possibile registrare da quali domini lessicali provengano le forme dell'espressione raccolte. Nella selezione di fenomeno di contatto si è scelto di non considerare le insegne in cui il contatto si sarebbe verificato per la comparsa di occorrenze come *pasta* e *pizza* che sono ormai entrate nei vocabolari inglesi.⁵⁹ Il rilevatore è poi tenuto a distinguere l'occorrenza per "luogo di comparsa" che può scegliere tra ristorazione, ricettività, sanità, giustizia, pubblica amministrazione, esercizi pubblici, religione, sport, tempo libero, luoghi pubblici, trasporti pubblici, accoglienza, volontariato, istruzione, servizi per la educazione, organismi per la educazione, ambiente familiare, feste private, eventi pubblici, ambienti di lavoro, organismi per i lavoratori, servizi per i lavoratori, educazione permanente, associazioni pubbliche, esercizi ambulanti, alimenti, monumenti. Nella sezione "simboli di italianità" il rilevatore è tenuto ad annotare segni e simbologie incontrate relativamente al valore di italianità, mentre nella sezione "slittamento campi di referenza" è tenuto a catalogare casi di occorrenze adoperate in luoghi o in contesti incoerenti rispetto al significato dell'uso linguistico incontrato. Si pensi all'uso di *Furore* utilizzato per un negozio di scarpe tedesco.⁶⁰

La griglia di analisi termina con le categorie di "lemma" e "marca grammaticale." Nella prima sezione si riporta in maiuscolo il lemma accanto a ogni occorrenza registrata, la quale viene graficamente riportata esattamente come incontrata. Nella seconda sezione si applica la marca grammaticale del termine analizzato contestualmente all'occorrenza incontrata: sm (per nome singolare maschile), sf (per nome singolare, femminile), np (per nome proprio),

⁵⁹ Ferrini, "Italianismi," 255–311.

⁶⁰ Ferrini, "Italianismi a Mannheim," 183–202.

v (per verbo), agg (per aggettivo a cui si aggiunge il sottogruppo di agg num per aggettivo numerale), cong (per congiunzione), prep (per preposizione), avv (per avverbio). Per la marca grammaticale si usa il *GRADIT* di De Mauro.

6. I corpora raccolti

I corpora da noi analizzati sono composti dai testi derivanti dalle insegne degli esercizi commerciali registrati nell'Hannover Street di Boston (72 insegne di negozi), nella Mulberry Street di Manhattan (New York) (63 insegne), nella St Clair/Corso Italia di Toronto (49 insegne), nella College Street/Little Italy di Toronto (14 insegne) e in un piccolo segmento di Woodbridge (nella periferia di Toronto) composto da una piazza architettonicamente ricavata dai negozi che si affacciano su Woodbridge Avenue dove sono state reperite 15 insegne. La rilevazione delle insegne di Boston e New York risale al 2011, mentre la rilevazione dei dati di Toronto risale al 2016. Per rendere completa la collezione dei dati, la rilevazione è stata integrata con la consultazione di *Google Maps* da cui derivano i dati registrati nel 2021.

I contesti da cui i dati provengono sono differenti: i saggi consultati, così come le pagine di internet relative alla fruizione turistica, indicano in Mulberry Street e in College Street le zone a più alta “disneylandizzazione” a tema italianità. Questo processo risulta più mitigato nella St Clair torontina e nella Hanover Street bostoniana e completamente assente nella Woodbridge torontina che, secondo la definizione precedentemente portata di Little Italy, non può dirsi tale, dato che attualmente risulta abitata da italiani di origine e loro successori. L'osservazione sul campo consolida il dato appena portato: mentre nei negozi di New York e di College Street i gestori interrogati durante l'analisi risultavano principalmente neoemigrati italiani o autoctoni (e comunque di origine non italiana), i gestori di Boston, St Clair e Woodbridge erano in larga parte eredi delle botteghe dei nonni o dei bisnonni di origine italiana. Fatta questa considerazione ci è inizialmente sembrato plausibile ipotizzare che i testi in cui ci saremmo imbattute avrebbero risposto ai tre parametri identificati da Turchetta⁶¹ geograficamente distribuiti in questi termini: testi/insegne di *Italian heritage* e di *Italian legacy* nelle strade più diffusamente “disneylandizzate,” in cui l'italiano è stato riconfermato/sostituito dopo la perdita degli esercizi originari; testi di *Italian legacy* nelle zone in cui le botteghe italiane originarie sono state mantenute. Se tuttavia

⁶¹ Turchetta et al., “Variazione linguistica,” 137–165.

all'analisi del dato linguistico si affianca la rilevazione sul campo il quadro, in parte, cambia. All'analisi sincronica, infatti, risulta importante affiancare, laddove possibile, la ricostruzione storica dei testi osservati ottenibile tramite consultazione dei siti rispondenti all'esercizio commerciale (che hanno nella maggior parte dei casi una sezione dedicata alla storia italoamericana del negozio) o intervista con il proprietario. Se è infatti vero che Mulberry Street è stata fortemente "disneylandizzata," che i camerieri che prestano servizio nei ristoranti italiani sono quasi interamente provenienti dal sud America o dai Paesi dell'Est Europa, è anche vero che alcuni esercizi mantengono il nome originario dell'esercizio commerciale che costituisce un marchio di italianità migrata e perciò corrisponde alla categoria di *Italian legacy*. Dunque, non è sempre possibile suddividere per categorie identitarie-commerciali in base alla reputazione della strada, l'identificazione dovrà avvenire caso per caso, testo per testo, e potrà essere appoggiata agli indizi linguistici proposti dai testi stessi.

8. Analisi linguistica dei dati

Una prima osservazione da fare è quella relativa alla presenza delle lingue e delle varietà linguistiche incontrate. Come si può desumere dalla Tabella 1 i testi in italiano (Appendice 1), così come i fenomeni di contatto (Appendice 3), si presentano, in tutti i contesti analizzati, con una più spiccata incidenza a Boston e New York per l'italiano e i fenomeni di contatto, e Toronto/St Clair per i soli fenomeni di contatto. La trasversale presenza di usi italiani e di fenomeni di contatto non ci permette dunque di correlarli alle diverse identità culturali-economiche *heritage*, *legacy* o *affection*. Piuttosto significativa invece la pressoché totale assenza delle varietà dialettali, che risultano invece molto visibili nei *linguistic landscape* italiani⁶² e che possono dunque, secondo la nostra ipotesi, essere legati alla categoria *Italian heritage*.

⁶² Scaglione, "Dialetto," 185–196; Bernini et al., *La presenza*.

Tabella 1–Varietà utilizzate nelle diverse Little Italy⁶³

	Hanover Street (Boston)	Mulberry Street (Manhattan)	St Clair-Corso Italia (Toronto)	College Street-Little Italy (Toronto)	Woodbridge (Toronto)
Insegne in italiano	35	29	11	4	5
Insegne in inglese	3	1	4	1	0
Insegne con fenomeni di contatto	23	24	25	5	10
Insegne con fenomeni dialettali	1	1	0	0	0

8.1. Fenomeni di contatto

La linguistica del contatto mira all'individuazione dei fenomeni di contatto registrati nei repertori condivisi dai parlanti in una condizione di plurilinguismo. Tale lettura fornisce importanti indicazioni metodologiche per l'analisi di lessico caratterizzato da alternanza di codice. Gli studi sul contatto linguistico, in particolare per quanto riguarda l'innovazione nel lessico, nei processi di grammaticalizzazione, nell'innovazione semantica⁶⁴ dimostrano con chiarezza la forza innovativa delle forme lessicali miste emergenti da una condizione plurilingue.

A livello morfosintattico tra i fenomeni legati al contatto troviamo casi in cui il modificatore del sostantivo inglese presente sul testo dell'insegna (la cui struttura risulta guidata dall'inglese lingua matrice) è rappresentato

⁶³ Le sigle d'ora in poi utilizzate per riferirci alle Little Italy delle diverse città sono: BS= Hanover Street di Boston; NY= Mulberry Street di New York; SACLA = St Clair di Toronto; COLLE= College Street di Toronto; WOOD= Woodbridge di Toronto.

⁶⁴ Heine e Kuteva, *Language Contact*; Aboh, *The Emergence*.

dal cognome o dal nome italiano secondo la morfosintassi dell'inglese che prevede il modificatore a sinistra della testa sintagmatica. Nell'esempio 1) la funzione aggettivale di modificatore che l'occorrenza *Ferrara* assume nell'enunciato è da attribuirsi alla ricezione del temine nella struttura sintattica inglese di frase. *Ferrara* si colloca infatti nel sintagma nominale sulla sinistra con la funzione di modificatore del sostantivo come avviene nell'enunciato inglese *Burger King*. Approfondendo le notizie relative all'esercizio scopriamo il negozio è stato aperto a Manhattan nel 1892 da immigrati italiani, ma anche che il nome scelto in origine era *Caffè Ferrara*. Può dunque darsi che per rendere maggiormente trasparente la funzione commerciale del negozio si sia scelto di selezionare la struttura di frase inglese che contiene l'occorrenza *Bakery* e, per non perdere il "sapore" italiano, si sia accostato il nome della famiglia che lo gestisce.

1) ING:	Ferrara	-	Bakery	-	Est. ⁶⁵	-	1892
	ADJ(Ita)	-	N	-	V	-	NUM

Più rari i casi in cui la *matrix language* a guida della sintassi di frase è italiana. È il caso di *Restaurant Lucca* in cui il modificato si trova sulla sinistra e il modificatore sulla destra. Numerosi invece i casi in cui il *possessive case* e la struttura sintattica che ne deriva risultano applicati a nomi/cognomi italiani (Tabella 2). In alcuni casi la matrice grammaticale inglese relativa al genitivo sassone interagisce con nomi o cognomi italoamericani, in altri casi l'interazione si stabilisce con lessemi italiani come *mozzarella* e *ristorante*. Si evidenzia anche la presenza di lessemi di derivazione italiana come *pasta* e *pizza* che, facendo ormai parte anche dei dizionari inglesi, non valutiamo come fenomeni di contatto. La presenza dell'onomastica italiana ci fa ipotizzare che questi testi, prodotti in contesto estero, utilizzino l'italiano in contatto con l'inglese ricadendo nella categoria *Italian legacy* in quanto sedi di italianità emigrata. La volontà di autorappresentazione in questi casi è mista: da un lato si sceglie di palesare il cognome o il nome marcatamente italiano dei gestori, dall'altro si sceglie di affidarsi all'inglese – che risulta la *matrix language* della sequenza sintattica – per la presentazione dell'esercizio. Si consideri che larga parte delle insegne che manifestano queste caratteristiche erano già presenti nei LL delle Little Italy prima che queste venissero italianizzate dalla municipalità.

⁶⁵ Est. è un'abbreviazione del verbo *established* che si usa per indicare la data dell'apertura dell'esercizio.

Tabella 2–Fenomeni di contatto nell’espressione del possesso

BS	NY	SACLA	WOOD
Mother Anna’s Restaurant	Sal’s Pizza Pasta Wine	Vannis Pizza Pasta	Brando’s
Ida’s Italian Cuisine	Di Palo’s Ricotta Mozzarella	Frank’s Pizza House	
BBQ Pizza Spagnolo’s	Manero’s Pizza	Dino’s Shoes	
Carmelina’s North End	Original Vincent’s	Marcello’s Pizzeria	
Mike’s Pastry	Aunt Jake’s Handmade Pasta		
Martini’s Smoke Shop	Angelo’s		
Giacomo’s Ristorante	Emilio’s Ballato		
Massimino’s	Lombardi’s		
Giacomo’s Boston North End	Di Palo’s Fine Food		
Moggiano’s Little Italy	Umbertos Clam House		
La Famiglia Giorgio’s	Forlini’s		
Lo Conte’s Italian Restaurant	Cecconi’s Dumbo		
Polcari’s Coffee	Carmine’s		
Bova’s Bakery			
Benevento’s Pizza Pasta Ristorante			

BS	NY	SACLA	WOOD
Circace's Est. 1906 Purveyors of Fine Wine and Spirits			
Dino's			
Firicano's Barber Shop il Barbiere			

8.2. Morfosintassi dei sintagmi preposizionali in contatto

Nei testi italiani che provengono da insegne da lungo tempo presenti sul territorio troviamo la costruzione *da + nome proprio o cognome italiano* (Tabella 3). La preposizione italiana *da* seguita da nome ha nei casi da noi osservati valore locativo direzionale e introduce il sostantivo che acquisisce anche valenza di agentivo oltreché di locativo. Come osservato da Jansen il valore semantico individuabile nella relazione espressa dalla preposizione italiana dipende molto dal contesto in cui appare; tuttavia, nella maggioranza dei casi si può indicare un valore di fondo “o piuttosto un nucleo di significati affini”⁶⁶ riconducibile a un significato di tipo locativo. Nel nostro corpus (Tabella 3) la particella *da* che assume valore locativo direzionale introduce il luogo in cui recarsi ma anche, e allo stesso tempo, il nome proprio del possessore del luogo in cui ci si reca.

Questa tipologia di insegna, presente anche nei panorami linguistici italiani di vecchia data, ci sembra stare perdendo gradualmente frequenza in Italia così come nelle Little Italy. Anche in questo caso la presenza del nome proprio unitamente all'utilizzo di un uso morfosintattico pertinente a panorami linguistici urbani italiani datati ci fa propendere verso l'identificazione del fenomeno come *Italian legacy*. Ci aiuta in questo senso l'elicitazione del *topos* operato da Tirabassi relativo al *congelamento culturale* osservato nei prodotti venduti nelle Little Italy, che trova conferma in alcuni studi in corso, relativamente alle aspettative degli stranieri rispetto ai prodotti italiani.⁶⁷

⁶⁶ Jansen, “Preposizioni,” 1.

⁶⁷ Tirabassi, “Le little Italy,” 184–186.

Tabella 3–Da + nome/cognome italiano

NY	SACLA
Da Nico Ristorante	Da Maria Pizzeria
Da Gennaro Ristorante Italiano	

8.3. *Locus e valenze simboliche di rappresentazione*

Di grande interesse ai fini della riconduzione identitaria-culturale-merceo-logica l'elicitazione nei testi analizzati del *locus*, che nelle insegne consultate può avvenire in modo esplicito e implicito. Si ottiene il riferimento esplicito al locus mediante l'uso di toponimi o di aggettivi che si riferiscono al luogo; mentre si ottiene il riferimento implicito mediante l'utilizzo delle date che indicano il radicamento dell'esercizio sul territorio. Un caso di riferimento esplicito può essere rappresentato dall'occorrenza *Piemonte Ravioli Co.* in cui si registra la sostantivazione del modificatore che secondo la costruzione italiana dovrebbe essere rappresentato dall'aggettivo "piemontesi" e che invece compare in forma di sostantivo (*Piemonte*) con valore aggettivale (di modificatore del sostantivo *Ravioli*) a conferma di quanto precedentemente osservato in relazione alla matrice sintattica inglese dominante. Il riferimento esplicito al *locus* può essere individuato nell'esempio *Romana Guardian Pharmacy since 1964* in cui al nome italiano della famiglia *Romana* si accosta la data di apertura sul luogo dell'esercizio. Due sono i luoghi indicati come fondativi delle identità: l'Italia e i luoghi che le appartengono (Tabella 4) e la Little Italy stessa (Tabella 5). Secondo la nostra interpretazione i testi più recenti che si riferiscono all'Italia saranno da interpretarsi come *Italian heritage* o *affection*, perché aperti da neoemigrati italiani o da autoctoni che tentano di sfruttare l'"Italian way of life," mentre i testi più datati e quelli che si riferiscono alla Little Italy sono da attribuirsi all'*Italian legacy*.

Tabella 4–Riferimento all’Italia

BS	NY	SACLA	COLLE
Italia			
Ida’s Italian Cuisine	Piemonte Ravioli Co.	Rione XI Cucina Romana	Bar Italia
Restaurant Lucca	Italian Food Centre (Gelso & Grand)	Delia Travel Agency	La Forchetta Ristorante Italian Cuisine
Florence Caffè	Caffè Roma	Palermo Bakery & Cafe	New Punuozzo Italian Sandwiches
Cantina Italiana	Grotta Azzurra	Eatery Tricolore	
Terramia Ristorante	Caffè Napoli	Ital Sport	
Ciao Roma	Puglia	Ital Record	
Benevento’s Pizza Pasta Ristorante	Caffè de la Venezia	Tessuti Venezia	
Lo Conte’s Italian Restaurant	San Carlo Osteria Piemonte	Ancona Viaggi e Turismo	
	Piccola Cucina Osteria Siciliana	A3 Napoli Pizzeria e Friggitoria	
	Song’E Napule NYC	Tricolore Bar & Cafe	
	La Bella Ferrara	Pizza e Pazzi Authentic Neapolitan	
	Capri		
	Lupa Osteria Romana		

Tabella 5–Riferimento a Little Italy

BS	NY	SACLA	COLLE
Bar Modern Pastry Shop Established 1930	Ferrara Bakery Est. 1892	Romana Guardian Pharmacy since 1964	Napoli Centrale since 1937
Carmelina's North End	La Mela est. 1985	Macelleria Atlas the Your Neighbourhood Butcher Shop since 1968	
Giacomo's Boston North End	Mure & Grand Little Italy	Little Italy Dental Practice	
Moggiano's Little Italy	Risotteria Melotti NYC		
Caffè Lil Italy	Song'E Napule NYC		
Circace's Est. 1906 Purveyors of Fine Wine and Spirits	Paesano of Mulberry Street		
	Original Vincent's		
	Zia Maria Little Italy		
	Piacere NYC		
	Cipriani Downtown		

8.4. *Lessico in contatto*

Complice la natura dei testi rilevati, risulta fortemente attestato il lessico relativo al cibo, che può essere espresso sia in italiano (Tabella 6) che in inglese

(Tabella 7). Il lessico può riferirsi sia alla tipologia di merce messa in vendita nell'esercizio *La Bruschetta Restaurant, Trattoria il Panino, Limoncello*, che alla tipologia di esercizio *ristorante, ristorante, panetteria, risotteria, caffè, caffè, cafe, butcher*. Per l'interpretazione del dato a fini identitari ci giunge in aiuto la lingua di volta in volta selezionata e la data in cui questa compare. Secondo quanto ci attendevamo la selezione dell'italiano non è inevitabilmente significativa di italianità, dato che tale lingua viene utilizzata per suggerire una certa aura. Secondo le nostre rilevazioni, gli esercizi più recenti che utilizzano l'italiano nella descrizione della tipologia di esercizio sarebbero da attribuirsi all'*Italian affection e heritage*, mentre gli esercizi che utilizzano la dicitura inglese per la tipologia di esercizio apparterrebbero all'*Italian legacy*. L'appartenenza alla storica italianità migrata presente sul territorio viene rivendicata mediante la autorappresentazione in inglese. Per l'interpretazione di tale dato si potrebbero fornire innumerevoli congetture: la più debole diffusione dell'italiano nel Paese al momento dell'apertura del ristorante, la volontà di rendersi trasparenti per il pubblico autoctono che per molto tempo ha guardato con avversione ai "dago" immigrati.⁶⁸ Congetture che purtroppo non trovano contrappunto negli studi precedenti che hanno tralasciato l'osservazione dei LL italoamericani.

Tabella 6–Lessico gastronomico in italiano

BS	NY	SACLA	COLLE	WOOD
Dolce Vita Ristorante	Cannoli King	Da Maria Pizzeria	Bar Negroni	Dimmi Bar & Trattoria
Bricco Panetteria	Piemonte Ravioli Co.	Rione XI Cucina Romana	Bar Italia	
Ristorante Fiore	Gelato King	Vanni's Pizza Pasta	La Forchetta Ristorante Italian Cuisine	
Ristorante Quattro	Da Nico Ristorante	La Bruschetta Restaurant	Nella Cucina	

⁶⁸ LaGumina, "Discriminazione, pregiudizi," 453–469.

BS	NY	SACLA	COLLE	WOOD
Trattoria il Panino	Amici Ristorante	Pizzaiolo Gourmet Pizza		
Ristorante Saraceno	Caffè Roma	Macelleria Atlas the Your Neighbourhood Butcher Shop since 1968		
Ristorante Bella Vista	Mo Gelato	Barista & Chef		
Caffè Vittoria	Ristorante Bar Cantina	Prima Tazza Sports Cafè		
Casarecce Ristorante	Rubirosa Pizza e Ristorante	La Paloma Authentic Gelateria & Cafè		
Galleria Umberto Rosticceria	Da Gennaro Ristorante Italiano	Fresca Pizza & Pasta		
Caffè dello Sport	Caffè Napoli	A3 Napoli Pizzeria e Friggitoria		
Florence Caffè	Caffè de la Venezia	Marcello's Pizzeria		
Giacomo's Ristorante	La Nonna Ristorante Pizzeria			
Ben Cotto	Di Palo's Ricotta Mozzarella			

BS	NY	SACLA	COLLE	WOOD
Cantina Italiana	San Carlo Osteria Piemonte			
Ristorante e bar Lucia	Piccola Cucina Osteria Siciliana			
Nico Ristorante e Bar	Babbo Ristorante Enoteca			
Ristorante Villa Francesca	Risotteria Melotti NYC			
Limoncello	Il Punto Ristorante			
Terramia Ristorante	Feroce Ristorante			
Nico Ristorante	Olio e Più			
Pasta Beach Boston	Piccola Cucina Estiatorio			
Nebo Cucina & Enoteca	Lupa Osteria Romana			
Lo Conte's Italian Restaurant				
Artù Rosticceria e Trattoria				
Vinoteca di Monica				

BS	NY	SACLA	COLLE	WOOD
Bacco				
Al Dente Ristorante				
Benevento's Pizza Pasta Ristorante				
Assaggio				
Pasta a Pomodoro				

Tabella 7–Lessico gastronomico in inglese

BS	NY	SACLA	COLLE	WOOD
Mother Annas Restaurant	Ferrara Bakery Est. 1892	Ferro Bar Cafe	Café Diplomatico Restaurant	La Veranda Restaurant
Ida's Italian Cuisine	Italian Food Center (Gelso & Grand)	Vero Café Espresso Cappuccino	New Punuozzo Italian Sandwiches	
Restaurant Lucca	Sal's Pizza Pasta Wine	Palermo Bakery & Cafe		
Lucca Bar Restaurant	Aunt Jake's Handmade Pasta	Eatery Tricolore		
Bar Moden Pastry Shop Established 1930	Di Palo's Fine Food	Settemila Cafe		
Mike's Pastry	Umbertos Clam House	Tre Mari Bakery Fine Italian Pastries		

BS	NY	SACLA	COLLE	WOOD
Scopa Feed and Wine		Perla Restaurant		
Polcari's Coffee		Tricolore Bar & Cafe		
Bova's Bakery				
Circace's Est. 1906 Purveyors of Fine Wine and Spirits				

Non stupisce la presenza dei diminutivi (Tabella 10), attestati con grande frequenza negli studi relativi ai LL interessati dall'italiano,⁶⁹ che si possono ottenere mediante suffissazione italiana del sostantivo (*Lunella*, *Massimino*) o attraverso l'impiego di modificatori come accade in *Piccola Cucina*. Era allo stesso modo attesa la presenza del lessico legato alla famiglia evidenziato con grande frequenza negli studi dedicati al parlato degli italiani emigrati negli Stati Uniti e in Canada.⁷⁰ Anche in questo caso segnaliamo la presenza di tali parole sia in italiano (Tabella 8) che in inglese (Tabella 9) e anche in questo caso la selezione della lingua non è sicuro indice di italianità storica del negozio. Si consideri che mentre la *Piccola Cucina Osteria Siciliana* è un fenomeno legato all'*Italian heritage*, in quanto si riferisce a un negozio aperto di recente da un neoemigrato catanese, il *Mamma Maria* bostoniano è una testualità legata all'*Italian affection*, perché aperto di recente e gestito da autoctoni che si ispirano all'Italia, mentre la *Mother Anna's Restaurant* è una testualità da ricondursi all'*Italian legacy* in quanto indica un esercizio aperto nel 1932 da una famiglia italiana immigrata, arrivata nella gestione alla quarta generazione.

⁶⁹ Vedovelli, "L'italiano nel mondo," 585–689; Vedovelli e Machetti, "L'italiano," 181–206; Ferrini, "Italianismi a Mannheim," 183–202.

⁷⁰ Di Salvo, *Repertori linguistici*.

Tabella 8–Lessico della famiglia in italiano

BS	NY
Mamma Maria	La Nonna Ristorante Pizzeria
Sorellina	Zia Maria Little Italy
La Famiglia Giorgio's	

Tabella 9–Lessico della famiglia in inglese

BS	NY
Mother Anna's Restaurant	Aunt Jake's Handmade Pasta

Tabella 10–Diminutivi

BS	NY	SACLA
Carmelina's North End	Lunella	La Parigina Shoes
Massimino's	Marcellino	Signorina e Signora
Sorellina		Luisella Children's Wear
		Piccola Cucina Estiatorio
		Piccola Cucina Osteria Siciliana

9. Conclusioni

Scopo dell'analisi qualitativa di stampo sociolinguistico in questa sede condotta è 1) l'osservazione delle varietà di lingua e dei fenomeni di contatto osservabili nei *linguistic landscape* delle Little Italy nordamericane di Boston, New York e Toronto; e 2) la successiva correlazione dei fenomeni linguistici osservati alle categorie culturali-merceologiche *Italian heritage*, *Italian legacy* e *Italian affection* individuate dalla letteratura (Turchetta et al., "Variazione linguistica").

L'analisi ha evidenziato la presenza di numerose occorrenze pertinenti alla varietà italiana e a fenomeni di contatto tra italiano e inglese. Nella nostra analisi si trova conferma delle tesi sociologiche e geografiche (Krase,

“Che fine ha fatto”; Hackworth e Rekers, “Ethnic Packaging”) che individuano nelle Little Italy l’utilizzo dell’italiano da parte delle municipalità nordamericane o dei privati commercianti come mezzo per attrarre pubblico, attribuendo all’italiano un valore economico oltre che culturale o di residuo linguistico-identitario.

L’italiano osservato nel nostro corpus è principalmente correlabile a esperienze commerciali promosse da nuovi immigrati italiani e da autoctoni (o comunque cittadini di origine non italiana): i primi utilizzano l’italiano per sfruttare l’aura di *Made in Italy* globalmente connessa al gusto e buon gusto e dunque danno vita a insegne commerciali di *Italian heritage*; i secondi impiegano la varietà italiana intendendo permeare il proprio esercizio commerciale con l’aura appena descritta e quindi danno vita a testi di *Italian affection*. La varietà italiana, dunque, laddove utilizzata senza entrare in contatto con l’inglese, risulta essere in larga parte espressione di *Italian heritage* e *Italian affection*.

Gli esiti di contatto reperiti in cui l’inglese funge da lingua matrice sembrerebbero invece da identificarsi come testimonianze dell’*Italian legacy*. Larga parte degli esercizi commerciali il cui identificativo presenta il contatto con l’inglese sono infatti gestiti dai discendenti delle prime generazioni italiane immigrate. Il contatto osservato si manifesta mediante inserimento di singole componenti italiane in strutture di frasi a costruzione inglese. Tale dato consolida le osservazioni relative alla competenza nell’italiano nelle generazioni ⁷¹ e successive osservate precedentemente dalla letteratura nel parlato⁷² e nel parlato-digitato.⁷³ In questi studi si evidenzia lo slittamento della varietà italiana fuori dal repertorio, dallo *spazio linguistico italiano globale*⁷⁴ delle generazioni di origine italiana successive a quella migrata. Per questi profili le varietà italiane e maggiormente la varietà dialettale si manifestano come competenza residuale, in larga parte come bacino di accoglienza di memorie lessicali manifestantesi mediante occorrenze inanalizzate (osservabile mediante l’assenza di concordanze o di mancato riconoscimento dei plurali dei termini utilizzati) che nel parlato si dispongono all’interno di costruzioni di frasi principalmente inglesi. Pur non volendo rinunciare all’italiano che viene identificato come fondativo delle identità umane in gioco, questi

⁷¹ Turchetta, “Proiezione simbolica,” 113–122.

⁷² Turchetta e Vedovelli, *Lo spazio linguistico*.

⁷³ Ferrini, “Il parlato-digitato,” 112–128.

⁷⁴ Vedovelli, *Storia linguistica*.

commercianti di *generazione 0* e successive lo inseriscono nel tessuto inglese del discorso.

Le conclusioni a cui giungiamo confermano la validità dell'impiego delle categorie distintive *Italian heritage*, *Italian legacy* e *Italian affection* per la gradualità che si ravvisa nella lettura dei panorami linguistici urbani. Scelte di tipo commerciale come quelle fin qui analizzate mettono in chiara luce l'identità culturale e linguistica dei soggetti che le operano.

APPENDICE

Appendice 1: testi in cui compare il solo l'italiano

BS	NY	SACLA	COLLE	WOOD
Taranta	La Bella Vita	Da Maria Pizzeria	Bar Negroni	Maschile Uomo
Dolce Vita Ristorante	Amici Ristorante	Rione XI Cucina Romana	Bar Italia	Femminile Intimo
Tresca	Lunella	Gente	Bar Radio	Femminile
Il Villaggio	La Bella	Via Espresso	Nella cucina	Occhiali
Parla	Caffè Roma	Ciao Bella		Dimmi Bar & Trattoria
Bricco Panetteria	Grotta Azzurra	Tessuti Venezia Seta Cotone Lana Tendaggi Tovagliato		
Ristorante Fiore	Ristorante Bar Cantina	Ancona Viaggi e Turismo		
Caffè Paradiso	Rubirosa Pizza e Ristorante	Signorina E signora		

BS	NY	SACLA	COLLE	WOOD
Ristorante Quattro	Da Gennaro Ristorante Italiano	Fiori		
Trattoria il Panino	Caffè Napoli	A3 Napoli Pizzeria e Friggitoria		
Ristorante Saraceno	Puglia	La Duchessa		
Ristorante Bella Vista	La Nonna Ristorante Pizzeria			
Casarecce Ristorante	Sosta			
Galleria Umberto Rosticceria	Piccola Cucina Osteria Siciliana			
Caffè dello Sport	Via Della Pace			
Panza	Babbo Ristorante Enoteca			
BenCotto	Antica Pesa			
Cantina Italiana	Il Punto Ristorante			
Ristorante Villa Francesca	Feroce Ristorante			
Limoncello	Casa Bella			
Mamma Maria	La Bella Ferrara			
Strega	Buona Notte			
Fiore	Il Cortile			

BS	NY	SACLA	COLLE	WOOD
Terramia Ristorante	Il Piccolo Bufalo			
Nico Ristorante	Capri			
Nebo Cucina & Enoteca	Olio e Più			
Sorellina	Piccola Cucina Estiatorio			
Sportello	Lupa Osteria Romana			
Artù Rosticceria e Trattoria	Emporio			
Vinoteca di Monica				
Ciao Roma				
Bacco				
Ciao Bella!				
Al Dente Ristorante				
Assaggio				
Pasta a Pomodoro				

Appendice 2: testi in cui compare solo l'inglese

BS	NY	SACLA	COLLE	WOOD
Mother Anna's Restaurant	Mure & Grand Little Italy	Frank's Pizza House	0	0

BS	NY	SACLA	COLLE	WOOD
Bar Modern Pastry Shop Established 1930		Ital Sport		
Mike's Pastry		Ital Record		
		Little Italy Dental Practice		

Appendice 3: testi in cui compaiono fenomeni di contatto

BS	NY	SACLA	COLLE	WOOD
Romano Florist	Ferrara Bakery Est. 1892	Vannis Pizza Pasta	Cafe Diplomatico Restaurant	Nino D'Aversa Bakery LTD Pizzeria Pasticceria Gelateria Tavola Calda
Ida's Italian cuisine	Cannoli King	Acappella a Vip Clothing Store	Voga Shoes	Primavera Flowers
Restaurant Lucca	Piemonte Ravioli Co.	Ferro Bar Cafe	La Forchetta Ristorante Italian Cuisine	Pazza Idea Fashion
Lucca Bar Restaurant	Gelato King	Romana Guardian Pharmacy since 1964	Multimoda Ladies and Children Fashions	Ultimo Hair Desing
BBQ Pizza Spagnolo's	La Mela est. 1985	Vero Cafè Espresso Cappuccino Cold Drinks LLBO	New Punuozzo Italian Sandwiches	La BellaVita Cafe

BS	NY	SACLA	COLLE	WOOD
Carmelina's North End	Benito One	Delia Travel Agency		Farmacia Pharma Centro
Scopa Feed and Wine	Sal's Pizza Pasta Wine	Pizza e Pazzi Authentic Neapolitan		Cataldi Fresh Market
Martini's Smoke Shop	Mo Gelato	Sana Footwear		Michele Luisi Couture
Florence Caffè	Di Palo's Ricotta Mozzarella	Bella Boutique		Brando's
Giacomo's Ristorante	Song'E Napule NYC	La Parigina Shoes		La Veranda restaurant
Anzalone Reality	Paesano of Mulberry Street	La Bruschetta Restaurant		
Heart and Sole	Manero's Pizza	Macelleria Atlas the Your Neighbour- hood Butcher Shop since 1968		
Massimino's	Original Vincent's	Palermo Bakery & Cafe		
Giacomo's Boston North End	Angelo's	Eatery Tricolore		
Moggiano's Little Italy	Zia Maria Little Italy	Prima tazza Sports Cafè		
La Famiglia Giorgio's	Piacere NYC	Settemila Cafe		

BS	NY	SACLA	COLLE	WOOD
Lo Conte's Italian Restaurant	Emilio's Ballato	La Paloma Authentic Gelateria & Cafe est.		
Polcari's Coffee	Lombardi's	Hot Tabel Espresso Gelato		
Bova's Beckerey	Di Palo's Fine Food	Tre Mari Bakery Fine italian Pastries		
Benevento's Pizza Pasta Ristorante	Umbertos Clam House	Cavaliere Printing Instant Digital Graphics		
Caffè Lil Italy	Forlini's	Luisella Children's Wear		
Dino's	Cecconi's Dumbo	Perla Restaurant		
Firicano's Barber Shop il Barbiere	Cipriani Downtown	Dino's Shoes		
	Carmines's	Marcello's Pizzeria		
		Tricolore Bar & Cafe		

OPERE CITATE

- Aboh, Enoch Oladè. *The Emergence of Hybrid Grammars: Language Contact and Change*. Cambridge, UK: Cambridge University Press, 2015, <http://dx.doi.org/10.1017/CBO9781139024167>.
- Bagna, Carla, e Monica Barni. “Dai dati statistici ai dati geolinguistici: per una mappatura del nuovo plurilinguismo.” *Studi Italiani di Linguistica Teorica e Applicata (SILTA)* 2.34 (2005): 329–356.
- Bagna, Carla, e Monica Barni. “Per una mappatura dei repertori linguistici urbani: nuovi strumenti e metodologie.” In *La città e le sue lingue. Repertori linguistici urbani*, a c. di Nicola Di Blasi e Carla Marcato. Napoli: Liguori, 2006, 1–43.
- Becker, Elizabeth. “Little of Italy? Assumed Ethnicity in a New York City Neighbourhood.” *Ethnic and racial studies* 1.2.38 (2015): 109–124, <http://dx.doi.org/10.1080/01419870.2013.868018>.
- Ben-Rafael, Eliezer; Shohamy, Elana e Barni, Monica. *Linguistic Landscape in the City*. Bristol/Blue Ridge Summit: Multilingual Matters, 2010.
- Bernardy, Amy A. *America vissuta*. Torino: Bocca, 1911.
- Bernini, Giuliano, et al. *La presenza dei dialetti italo-romanzi nel paesaggio linguistico. Ricerche e riflessioni*. Bergamo: Bergamo University Press, 2021.
- Berruto, Gaetano. “Confini tra sistemi, fenomenologia del contatto linguistico e modelli del code switching.” In *La lingua come cultura*, a c. di Gabriele Iannàccaro e Vincenzo Matera. Novara: UTET-De Agostini, 2009, 212–216.
- Bertini Malgarini, Patrizia. “Scritture di periferia: i testi dell’emigrazione nel Victoria e la ricostruzione della storia linguistico-culturale italiana.” In *L’italiano oltre frontiera vol. II*, a c. di Serge Vanvolsem et al. Firenze: Cesati, 2000, 113–130.
- Bevilacqua, Piero, De Clementi, Andreina e Franzina, Emilio. *Storia dell’emigrazione italiana*, Roma: Donzelli, 2006.
- Cerruti, Massimo. “Varietà dell’italiano.” In *La linguistica italiana all’alba del terzo millennio*, a c. di Gabriele Iannàccaro Gabriele. Roma: Bulzoni, 1997–2010, 91–127.
- Choate, Mark I. “Emigrazione italiana, rimesse e ascesa del ‘Made in Italy’.” In *Storia degli Italoamericani*. A c. di William J. Connel e Stanislao Pugliese. Milano: Mondadori, 2019, 303–317.

- Cinotto, Simone, a c. di. *Making Italian America: Consumer Culture and the Production of Ethnic Identities*. New York: Fordham University Press, 2014, <http://dx.doi.org/10.2307/j.ctt13x01kv>.
- Clivio, Gianlorenzo. "Su alcune caratteristiche dell'italiese di Toronto." *Il Veltro* 29.1-2 (1985): 73-86.
- Cohen, Anthony P. *Symbolic Construction of Community*. Londra: Routledge, 2013, <http://dx.doi.org/10.4324/9780203131688>.
- Connel, William J., e Stanislao Pugliese. *Storia degli Italoamericani*. Milano: Mondadori, 2019.
- De Mauro, Tullio. *Storia linguistica dell'Italia unita*. Roma: Laterza, 1963.
- De Mauro, Tullio. *Guida all'uso delle parole*. Roma: Editori Riuniti, 1983.
- De Mauro, Tullio. *GRADIT-Grande dizionario dell'uso*. Torino: UTET, 2000.
- Di Salvo, Margherita. "Expat, espatriati, migranti: conflitti semantici e identitari." *Studi Emigrazione*. 54.207 (2017): 451-465.
- Di Salvo, Margherita. *Repertori linguistici degli italiani all'estero*. Pisa: Pacini Editore, 2019.
- Ferrini, Caterina. "Italianismi a Mannheim: la dialettica fra elementi etnici tradizionali e nuovi valori Identitari." *Studi Italiani di Linguistica Teorica e Applicata (SILTA)* 45.1 (2016): 183-202.
- Ferrini, Caterina. "Italianismi e Pseudoitalianismi nelle Little Italy di Toronto: il linguistic landscape come termometro per misurare la 'febbre da italiano'." In *Lo spazio linguistico italiano globale: il caso dell'Ontario*, a c. di Barbara Turchetta e Massimo Vedovelli. Pisa: Pacini Editore, 2018, pp. 255-311.
- Ferrini, Caterina. "Il parlato-digitato dell'italiano come heritage language nei gruppi Facebook: riflessioni e modellizzazioni da un corpus multilingue." *Italica* 98.1 (2021): 112-128.
- Fresu, Rita. "Io quando che stavo lì era molto differente." *Rivista Italiana di Dialettologia* 32 (2008): 165-184.
- Gabaccia, Donna. "Global Geography of 'Little Italy': Italian Neighbourhoods in Comparative Perspective." *Modern Italy* 11 (2006): 9-24, <http://dx.doi.org/10.1080/13532940500489510>.
- Garroni, Maria Susanna. "Little Italies." In *Storia dell'emigrazione italiana*. Arrivi, a c. di Piero Bevilacqua, et al. Roma: Donzelli Editore, 2002, 207-234.
- Garroni, Maria Susanna. "Little Italy: l'etnicità come accidente geografico?" In *Storia degli Italoamericani*, a c. di William J. Connel e Stanislao Pugliese. Milano: Mondadori, 2019, 193-2013.

- Gorter, Durk, e Elana Shohamy. *Linguistic Landscape, Expanding the Scenery*. New York: Routledge, 2009.
- Grassi, Corrado, et al. *Introduzione alla dialettologia italiana*. Roma-Bari: Laterza, 2003, 186.
- Hackworth, Jason, e Josephine Rekers. "Ethnic Packaging and Gentrification the Case of Four Neighbourhoods in Toronto." *Urban Affairs Review* 41.2 (2005): 211–236.
- Heine, Bernd, e Tania Kuteva. *Language Contact and Grammatical Change*. Cambridge, UK: Cambridge University Press, 2005, <http://dx.doi.org/10.1017/CBO9780511614132>.
- Irvine, Judith T. "When Talk Isn't Cheap: Language and Political Economy." *American Ethnologist* 16 (1989): 248–267, <http://dx.doi.org/10.1525/ae.1989.16.2.02a00040>.
- Jansen, Hanne. "Preposizioni." 2011. *Enciclopedia dell'Italiano Treccani*. Online: [https://www.treccani.it/enciclopedia/preposizioni_\(Enciclopedia-dell'Italiano\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/preposizioni_(Enciclopedia-dell'Italiano)/).
- LaGumina, Salvatore. "Discriminazione, pregiudizi & storia italoamericana". In *Storia degli italoamericani*, a c. di William J. Connel e Stanislao Pugliese. Milano: Mondadori, 2019, 453–469.
- Krase, Jerome. "Little Italies in New York City: a semiotic approach." *Italian American Review* 5.1 (1996): 103–116.
- Krase, Jerome. "Che fine ha fatto Little Italy?" In *Storia degli Italoamericani*, a c. di William J. Connel e Stanislao Pugliese. Milano: Mondadori, 2019, 639–657.
- Landry, Rodrigue, e Richard Y. Bourhis. "Linguistic Landscape and Ethnolinguistic Vitality. An Empirical Study." *Journal of Language and Social Psychology* 16.1 (1997): 23–49.
- Max Plank Institute. *The Leipzig Glossing Rules: Conventions for Interlinear Morpheme-By-Morpheme Glosses*. 2015. Online: <https://www.eva.mpg.de/lingua/pdf/Glossing-Rules.pdf>.
- Mocciaro, Antonia G. "Su alcuni aspetti del rapporto tra dialetto e lingua nazionale: analisi linguistica di lettere di emigrati siciliani." In *Atti del XXI Congresso internazionale di Linguistica e Filologia romanza*, vol. 5, a c. di Giovanni Ruffino. Tübingen: Niemeyer, 1998, 453–474, <http://dx.doi.org/10.1515/9783110934038.453>.
- Myers-Scotton, Carol. *Duelling Languages: Grammatical Structure in Codeswitching*. Oxford: Oxford University Press, 1993.

- Petrucci, Armando. "Potere, spazi urbani, scritture esposte: proposte ved esempi." In *Culture et idéologie dans la genèse de l'État moderne*. Actes de la table ronde de Rome (15–17 ottobre 1984), Roma: École Française de Rome, 1985, 85–97.
- Santello, Marco. "Quella è veramente Little Italy, la nostra Little Italy: Multiple centres, cultural presence and the articulation of spaces of speech from Tasmania." *Language in Society* 4.46 (2017): 207–230, <http://dx.doi.org/10.1017/S0047404517000033>.
- Scaglione, Francesco. "Dialetto e Linguistic Landscape: il caso delle insegne delle attività commerciali a Palermo." In *Dialetto. Uno nessuno centomila*, a c. di Gianna Marcato. Padova: Cleup Editore, 2017, 185–196.
- Tirabassi, Maddalena. "Le little Italy del primo Novecento: dalle inchieste di Amy Bernardy." In *Storia degli Italoamericani*, a c. di William J. Connel e Stanislao Pugliese. Milano: Mondadori, 2019, 181–192.
- Turchetta Barbara. "Modelli linguistici interpretativi della migrazione italiana." In *Lo spazio linguistico italiano globale: il caso Ontario*, a c. di Barbara Turchetta e Massimo Vedovelli. Pisa: Pacini editore, 2018, 73–104.
- Turchetta Barbara. "I gonna say hello to all paisan. Il ruolo dei media per l'italiano nel mondo: il caso del Canada." In *Percorsi linguistici e interlinguistici. Studi in onore di Vincenzo Orioles*, a c. di Raffaella Bombi e Francesco Costantini. Udine: Forum Editrice, 2018, 241–252.
- Turchetta Barbara. "Proiezione simbolica e innovazione nelle identità linguistiche migrate." In *Plurilinguismo migratorio. Voci italiane, italiche e regionali*, a c. di Raffaella Bombi. Udine: Forum Editore, 2020, 113–122.
- Turchetta Barbara e Massimo Vedovelli. *Lo spazio linguistico italiano globale: il caso Ontario*. Pisa: Pacini Editore, 2018.
- Turchetta Barbara, et al. "Variazione linguistica e Made in Italy: italiano e dialetto nel legame con i prodotti italiani all'estero." *Rivista Italiana di Dialettologia* 45 (2021): 137–165.
- Vedovelli, Massimo. "L'italiano nel mondo da lingua straniera a lingua identitaria: il caso *freddoccino*". *Studi Italiani di Linguistica Teorica e Applicata (SILTA)*, 3 (2005). 585–609.
- Vedovelli, Massimo. *Storia linguistica dell'emigrazione italiana nel mondo*. Roma: Carocci, 2011.
- Vedovelli, Massimo. "Siena dall'immagine alla parola e ritorno." *Cultura & Comunicazione* 9.15 (2019), 7–12.

- Vedovelli, Massimo. “L’Italian Sounding: per un modello di analisi semiotico-linguistica dei processi produttivi nei contesti di emigrazione italiana nel mondo.” In *Lingue e discorsi. Studi di linguistica e glottodidattica in onore di Paola Desideri (collana Quaderni della Rassegna)*, a c. di Maria Pia D’Angelo e Martina Ozbot. Firenze: Franco Cesati, 2022, 59–75.
- Vedovelli, Massimo, e Sabrina Machetti. “L’italiano e lingue esotiche in contatto nella comunicazione sociale: il caso degli italianismi a Tokyo.” In *Lo spazio linguistico italiano e le “lingue esotiche.” Rapporti e reciproci influssi*, a c. di Emanuele Banfi e Gabriele Iannàccaro. Roma: Bulzoni Editore, 2006, 181–206.